

L'analisi Il politologo americano Joseph La Palombara ha presentato a Trento il suo ultimo libro scritto con Luigi Tivelli

Esecutivi forti: Italia e Stati Uniti a confronto

di MARCO BRUNAZZO

Quando si conversa con Joseph La Palombara si ha l'impressione di dialogare non solo con un attento studioso della politica italiana, ma anche con un suo protagonista. Oltre a essere uno dei più stimati politologi americani, infatti, La Palombara ha avuto incarichi di consulenza in società tricolori come Fiat, Eni, Olivetti, Telecom e ha stretto rapporti di amicizia con i più importanti esponenti politici della Penisola. Ha quindi seguito dal di dentro le vicende che hanno caratterizzato la storia italiana degli ultimi cinquant'anni. Alla Scuola di studi internazionali dell'ateneo trentino, Joseph La Palombara, attualmente professore all'Università di Yale, ha presentato ieri il suo ultimo libro «Stati Uniti? Italia e Usa a confronto» (Rubbettino, 2009), scritto con Luigi Tivelli.

Ma perché questo libro? «Le ragioni — spiega La Palombara — sono curiose. Stavo discutendo con Luigi Tivelli della politica italiana e di quella americana. L'editore Rubbettino ha casualmente telefonato al mio collega e ha accolto in modo assai favorevole la sua proposta (di cui non avevamo mai parlato) di mettere per iscritto le nostre riflessioni. Abbiamo così cercato di fare un libro "senza citazioni", affrontando in modo scorrevole temi centrali per i sistemi politici dei due Paesi». Gli autori si sono soffermati sulle criticità, ma anche sulle potenzialità dei rispettivi Paesi, «sulle lezioni che un Paese può imparare dall'altro. Si tratta quindi di un libro scritto per il cittadino interessato a capire i problemi che le due nazioni devono affrontare per mantenere coerente e intatto il loro sistema democratico».

Secondo La Palombara alcuni problemi sono comuni, altri sono specifici a ciascuno dei due Paesi. «I problemi comuni — sottolinea — derivano principalmente dai poteri esagerati che i governi esercitano. Negli Usa si parla spesso di una "presidenza imperiale". Si è visto con Nixon cosa questa espressione volesse dire, ma lo si è visto anche dopo gli attentati dell'11 settembre. Dalla fine del 2001 si è inoltre assistito a una inusuale e arrogante giustificazione di questa crescita di poteri». Lo sguardo si sposta poi sul nostro Paese: «In Italia l'aumento dei poteri dell'esecutivo si vede principalmente nella crescita della legislazione per decreto, cosa che sta diventando

mentale riguarda l'esistenza di partiti "trasversali", ovvero senza una posizione definita e univoca su tematiche importanti. In termini più politologici, si potrebbe affermare che in entrambi i Paesi è in crisi la democrazia schumpeteriana, ovvero la democrazia rappresentativa». Una crisi che secondo La Palombara negli Usa «ha raggiunto una dimensione patologica».

Tale lettura critica non cancella la continua capacità di innovazione che gli Stati Uniti hanno dimostrato e continuano a dimostrare e di cui l'elezione del presidente Barack Obama è il più recente esempio. Una svolta che ha permesso di superare in modo molto netto gli anni della presidenza di George W. Bush. «Negli Usa — spiega La Palombara — è importante come si schierano gli indipendenti, cioè coloro che non si definiscono né repubblicani né conservatori. Sono loro che spingono i politici a riformare il sistema, a rivedere il passato, a mettere mano alle manchevolezze della politica. In più, devo dire che siamo stati fortunatissimi ad avere ondate di immigrati che venivano a realizzare le loro opportunità negli Usa. Il sogno americano (che può conoscere momenti di crisi) resta una delle dimensioni più importanti della vita americana. Ecco perché credo che in Italia abbiano ragione coloro che guardano agli Usa con atteggiamento critico ma anche con una certa ammirazione».

La riflessione del docente si addentra dunque nelle prospettive della politica di Obama: «Occorre dire che solo negli Usa si sarebbe potuta immaginare una persona di razza nera a capo della nazione. E di questo siamo molto, molto fieri. Non tutti, ovviamente. Così come sono numerose le voci critiche verso le scelte di Obama, anche dentro alla sinistra democratica. La riforma della sanità è un banco di prova fondamentale. In caso di mancata approvazione, alle elezioni congressuali di novembre potremmo vedere una forte riduzione della maggioranza democratica nei due rami del Parlamento». Ma l'analisi di La Palombara va oltre: «Credo però che il presidente dovrebbe mettere mano anche a una riforma radicale del sistema finanziario e bancario. Al momento le lobby lo hanno impedito. Ma occorre rimuovere le origini della crisi economica. La mancanza di questa riforma dovrebbe preoccupare anche l'Italia».



Ateneo Joseph La Palombara (a destra) con il docente Paolo Collini (Coser)

A Obama

«Il presidente dovrebbe mettere mano a una riforma del sistema finanziario e bancario. Interessa anche voi» sempre più problematica». La Palombara si addentra quindi negli aspetti specifici delle due realtà: «Negli Usa è ormai un dramma spaventoso la mancanza di assicurazione sanitaria per 50 milioni di cittadini, mentre è disastrosa la situazione della scuola di grado inferiore e il potere delle lobby è troppo forte. Per quanto riguarda l'Italia, il mio co-autore direbbe che il problema fonda-

